

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 32 (1985)
Heft: 10

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

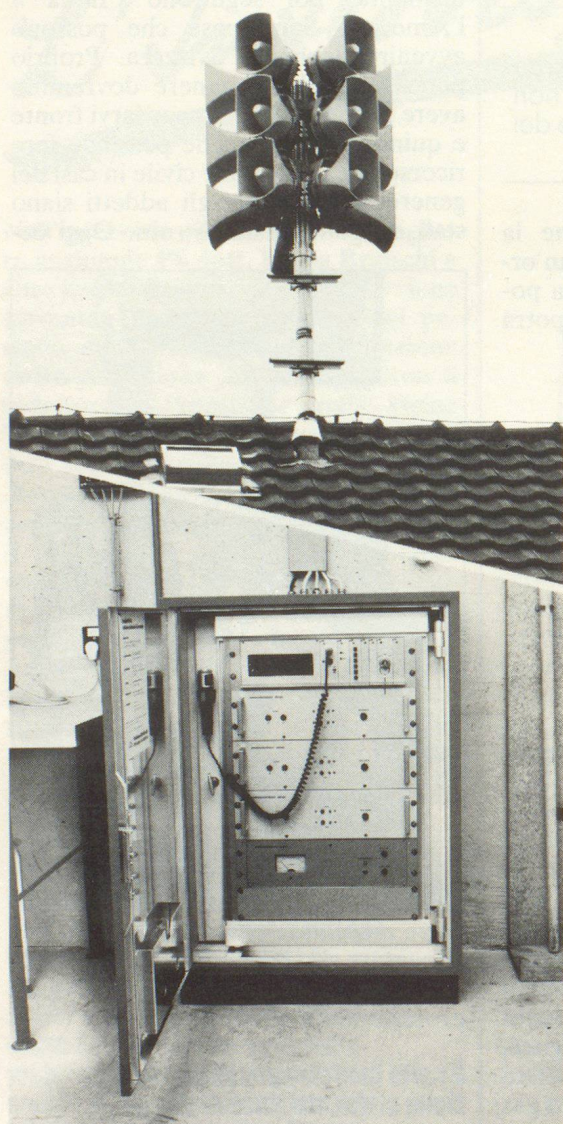
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

**COLORO
COLORO
COLORO**

che si assumono responsabilità
che il criterio di **sicurezza** lo prendono sul serio
che hanno buoni motivi di accontentarsi soltanto dell'elettronica
d'avanguardia

ESSI non potranno non optare per le sirene della Wiedmann-Dettwiler

Tecniche pionieristiche per affrontare il futuro. Mobili e stabili.



- **Irraggiamento per settori**, adattabile alle configurazioni specifiche locali e topografiche.
- Vari tipi di sirene che garantiscono molteplici campi esplorabili.
- **autonome dalla rete elettrica.**
- Soddisfano le esigenze normative delle divisioni di Sicurezza delle centrali nucleari, della protezione civile e delle squadre di pompieri.
- Dotate di tutti i segnali d'allarme (CIS-GIS ivi compresi) necessari - riproduzioni di impulsi inequivocabili.
- **trasmissioni di segnali vocali.**
- impianto semplice in spazi ristretti



Impianti di sirene mobili

Superpotenza ottimata mediante sistemazioni compatte, installati senza problemi, attivati rapidamente - per poter operare efficientemente grazie alla **mobilitazione istantanea** in casi d'emergenza.

Tutti i segnali necessari compresi quelli vocali bell'e programmati - l'unità di comando è concepito tale da trovare posto nel cassetto del cruscotto!

Già oggi oltre 500 sirene sono avviate nelle aree circostanti centrali nucleari e in zona 3.

Impianti di sirene WD - un prodotto svizzero di qualità. Affidabile e esente da manutenzione.

Tagliando

Pregasi telefonarci ☐

Pregasi inviaci documentazione ☐

Indirizzo

WD

Wiedmann-Dettwiler SA
4710 Balsthal Tel. 062 711 133

Sono fermamente convinto che la protezione civile, in singoli casi d'impiego di armi atomiche da combattimento, non dovrebbe perdere nulla della sua efficacia. D'altra parte dobbiamo ritenere che non saremmo comunque obiettivo prioritario; sarebbe sopravvalutarsi. La popolazione svizzera è d'altro canto meglio protetta disponendo di un esercito. La storia ci ha a più riprese dimostrato che sono in pericolo soprattutto i Paesi che, in ragione di un apparato di protezione carente, costituiscono un vuoto che attira gli eventi bellici. Non dimentichiamo d'altra parte l'effetto dissuasivo della protezione civile. Se un nemico ci pone un ultimatum di qualsiasi tipo, tale ultimatum può anche cadere nel vuoto in ragione delle nostre possibilità di protezione. Infatti se il popolo svizzero si trincerava nella «posizione della talpa», una minaccia nucleare perde già molto del suo impatto.

Lei è un'iniziatore della protezione civile e conta una lunga esperienza in materia. Rispondendo a una delle domande anteriori Lei ha già rilevato in quale direzione, a Suo avviso, dovrebbe muoversi in avvenire la protezione civile. Quali sono altrimenti i punti deboli ai quali occorre porre mano?

“La protezione civile non ha oggi un volto proprio. Per molti cittadini e cittadine la protezione civile è oggi qualcosa di nebuloso.”

Per questa ragione noi dobbiamo fare in modo che la protezione civile abbia ad acquistare un volto proprio in vaste cerchie della popolazione. Ho già avuto modo di accennare che questo sarà possibile soltanto se la popolazione sarà integrata nella protezione civile in misura maggiore di quanto lo è attualmente e ciò implica semplicemente tempi d'istruzione più lunghi. E questi sono necessari se vogliamo passare – come è il caso dell'esercito – al sistema dell'autoistruzione che, in considerazione dello stato attuale veramente insufficiente per l'aspetto qualitativo e quantitativo dei corsi di ripetizione della protezione civile, è un obbligo della massima urgenza. Anche nel senso dell'incoraggiamento dello «spirito di corpo», sarebbe necessario estendere la durata dell'appartenenza alla protezione civile, dato che i dieci anni di protezione civile usuali per i membri dell'esercito sono troppo pochi.

“Sarebbe a mio giudizio sensato mutare d'incorporazione questi uomini già all'età di 45 anni, visto che i corsi di ripetizione per questi anziani militi non sono comunque utili a nessuno. Questi uomini potrebbero invece servire nella protezione civile durante 15 anni interi, il che sarebbe proficuo non soltanto alla protezione civile, bensì anche agli uomini stessi.”

In ultima analisi ne risulterebbe rivalutata l'immagine stessa della protezione civile.

A proposito di autoistruzione: La Confederazione prevede per il primo gennaio 1986, nell'ambito della nuova ripartizione dei compiti tra Confederazione e cantoni, riduzioni in parte massicce dell'indennizzo per gli istruttori a tempo parziale che dovrà allora essere accolto ai cantoni o ai comuni o a nessuno. Che cosa pensa di questa misura di risparmio?

Non ne ho conoscenza, ma mi sembra un esempio in più del mancato riconoscimento dell'importanza della protezione civile e quanto dico vale per la Confederazione, i cantoni e i comuni. La protezione civile si vede sempre assegnata la seconda o la terza priorità. L'esempio da Lei citato dell'indennità per gli istruttori a tempo parziale mostra come anche nella Confederazione si giudica la situazione in modo errato, poichè non è possibile senz'altro ridurre a nulla qualcosa del genere. Se la Confederazione chiude il rubinetto dell'erogazione e lo stesso fa il cantone dovranno allora sopportare l'onere i comuni, che, giustamente, sono i responsabili veri e propri della protezione civile. È un aspetto che concerne soprattutto le grandi città, ormai molto tartassate, come anche Berna, nelle quali già molti problemi attendono una soluzione e la protezione civile verrebbe soltanto ad aggiungersi e ad accodarsi agli stessi.

Quali sono le Sue previsioni in materia di protezione civile?

Sono convinto che la protezione civile si evolverà positivamente nei prossimi anni e decenni. Soprattutto se creiamo le premesse da me ora menzionate, affinché abbia a rafforzarsi il vincolo della popolazione con gli intenti della protezione civile. Quando ogni cittadino sarà effettivamente attivo nella protezione civile e non soltanto per due o tre giorni, allora la protezione civile sarà considerata una cosa ovvia e varrà quindi per quanto deve valere. La protezione civile non

sarà quindi più ritenuta una prevenzione contro la guerra, bensì un'organizzazione di autosoccorso della popolazione, poichè in caso d'emergenza non c'è, infine, altrimenti nessuno ad occuparsi della popolazione.

Mi permetta ancora una domanda che concerne l'Unione stessa: in quale direzione dovrebbe, a Suo avviso, esplicare la propria attività l'Unione svizzera per la protezione civile?

“Occorre – come avete fatto nella vostra campagna d'inserzioni – costantemente sottolineare l'intervento della protezione civile in tempo di pace.”

Il potenziale pericolo è – come ho già rilevato – tanto grande in tempo di pace che, in caso di una catastrofe con materie tossiche di media portata, o analoghe, già non bastano più gli esistenti corpo dei pompieri e corpo di polizia. Poichè non è possibile estendere all'infinito questi organismi ordinari, dobbiamo preparare la protezione civile ad affrontare situazioni straordinarie di questo genere. Poi mi sembra importante aumentare in modo rilevante il numero dei membri dell'Unione, affinché sia possibile avere ancora maggiore udienza nel pubblico. È un compito che potrebbero assumere i capi locali nei corsi da loro tenuti, durante i quali potrebbero interessare i partecipanti per l'Unione svizzera della protezione civile. Sarà quello il momento appropriato. Nel settore dell'approfondimento professionale, l'USPC con le proprie sezioni, dovrebbe impegnarsi più a fondo.

NEUKOM 

**Mobilier pour
centres de
protection civile**

études et projets, fabrication

H. Neukom SA
8340 Hinwil-Hadlikon
Téléphone 01/937 26 91